

La ricerca

Gli anziani piemontesi? Pigri e soli

di Sara Strippoli

La meta di una vecchiaia attiva è ancora lontana. Nonostante gli appelli dei medici, l'identikit degli anziani piemontesi è quello di una generazione sedentaria, poco impegnata in attività sociali con problemi ad accedere ai servizi sanitari. Gli over 65 sono 1.112.742.

● a pagina 9



▲ **Pigri** Oltre un terzo degli over 65 piemontesi non pratica attività fisica e danneggia così la propria salute



“Troppo sedentari e poco sociali” Identikit degli anziani piemontesi

Oltre un milione gli over 65 in regione: il 37 per cento non fa attività fisica e il 64 non ha reti di relazione. La solitudine è un problema per un quinto di loro: meno di un terzo continua a impegnarsi come volontario

di Sara Strippoli

La meta di una vecchiaia vissuta in pienezza, attiva, sembra ancora molto lontana. Nonostante gli appelli, i consigli dei medici, i convegni frequentati dagli esperti, l'identikit degli anziani piemontesi è quello di una generazione sedentaria, poco impegnata in una attività sociale e ha problemi ad accedere ai servizi sanitari. I numeri che riguardano gli over 65 (1.112.742) saranno presentati questa mattina al Sermig in un incontro organizzato da Cgil, Cisl e Uil Pensionati. Non sono quelli attesi da una Regione che si è sempre ritenuta all'avanguardia e che dovrà affrontare celermente i cambiamenti demografici proponendo soluzioni efficaci. Un appuntamento inderogabile. Nel 2040, dicono i dati Istat, il 33,7% dei residenti in Piemonte avrà raggiunto il traguardo dei 65 anni e il 6% avrà superato gli 85. In vent'anni un aumento del 2% considerato che il 2019 si è chiuso con il 4,1% di over 85. La fotografia, in un confronto con altre 17 regioni italiane offerto dall'Osservatorio permanente "Passi d'Argento", dice che il 37% dei piemontesi sono sedentari e il 64% è escluso dalla vita sociale. Un dato che dovrebbe allarmare:

uno dei fattori che contribuisce a diminuire il rischio di insorgenza di demenza e Alzheimer, dicono alcuni studi, è proprio la rete sociale. Un anziano su quattro ha difficoltà a orientarsi per l'accesso ai servizi socio-sanitari, il 16% è insoddisfatto. La metà degli ultrasessantacinquenni ha un problema con la casa e la solitudine è una sofferenza subita dal 22%.

Se poi si fa un passo avanti e si riflette sul potenziale degli anziani come una risorsa attiva e utile, le percentuali sono indubbiamente basse: soltanto il 27% è capace di accudire altre persone o ha scelto un impegno nel volontariato. La media nazionale è più alta: il 28,2%. In linea con i livelli italiani, ma con numeri anche in questo caso molto limitati, la partecipazione alle attività sociali è un privilegio che soltanto il 23% dei piemontesi riesce a conquistare. Una condizione che invece di essere in movimento, come suggeriscono le recenti linee del ministero della salute e dell'Organizzazione mondiale della sanità (active ageing), è in stallo: nell'arco degli ultimi dieci anni non si sono verificati miglioramenti nel numero medio di anni che gli anziani piemontesi tra-

scorrono senza limitazioni nelle attività. Una leggera diminuzione mentre sia il Nord sia il resto d'Italia mostrano percentuali in crescita.

La fotografia dei piemontesi approdati alla terza età sarà presentata questa mattina. "L'invecchiamento è prezioso, rendiamolo attivo", è il titolo del convegno voluto dalle organizzazioni sindacali. Un'occasione per pungolare l'amministrazione regionale di centrodestra ora che è passato quasi un anno dall'approvazione della legge dell'era Chiamparino sull'invecchiamento attivo. Quali sono le proposte per dare applicazione pratica alla legge? Sei mesi di tempo era il periodo fissato perché dalla teoria si passasse alla pratica. «L'invecchiamento è una opportunità da cogliere», è la tesi dei sindacati pensionati.

Partecipa l'assessora al welfare Chiara Cauchino, la riflessione iniziale è affidata a francescantonio Guidotti della Cisl Pensionati Piemonte. Ci sono Massimo Pozzi per Cgil e Lorenzo Gestari della UilP Piemonte. Un'occasione per ascoltare anche due iniziative virtuose: il progetto "Mai troppo tardi", iniziativa pubblica ideata a Novara e quello, questa volta privato, della Fondazione Comunità Mirafiori

IL DIBATTITO Più di uno su tre è sedentario. E mancano le risorse per la cittadinanza attiva
Piemontesi sempre più vecchi e insoddisfatti
«Il 64% degli anziani non ha una vita sociale»

→Piemonte, regione che invecchia: un quarto della popolazione è over 65 e si calcola che sarà poco meno del 34 per cento nel 2040, quando gli over 85 avranno raggiunto il 6 per cento. È la quarta regione in Italia per numero di anziani. Sono numeri emersi nella mattinata di approfondimento "L'invecchiamento è prezioso, rendiamolo attivo" organizzato dai sindacati piemontesi Cgil Spi, Fnp e Uil pensionati, dedicato in particolare modo alla legge regionale 17 del 2019 sulla promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e alla costruzione del piano triennale. «Una legge approvata nell'aprile dello scorso anno a fine legislatura e oggi senza finanziamenti, per la quale cercheremo di attingere ai fondi europei sulla competitività per avere le risorse necessarie» ha sottolineato

l'assessora alle politiche sociali della Regione Piemonte Chiara Caucino. «Ad oggi gli over 65 sono un milione 112mila - ha sottolineato Lorenzo Cestari della Uil pensionati Piemonte -. Per loro, la nostra proposta di piano triennale chiede interventi su salute, socialità e reddito, politiche adatte con lo scopo di ritardare le cronicità tipiche dell'anziano; si parla molto delle smart city, occorre pensarle guardando anche a innovazioni tecnologiche che riguardino tutti». «Nel tavolo di confronto con gli enti locali - aggiunge Assunta De Caro, Spi Cgil - abbiamo sottolineato le difficoltà delle famiglie con anziani non autosufficienti, ma anche della necessità di permettere a coloro che sono in salute, di renderli attivi». Paolo Arnolfo, di Fnp Cisl ha collaborato

alla realizzazione dello studio sul tema dell'invecchiamento attivo: «Gli anziani in Italia non stanno bene e quelli piemontesi stanno poco meglio. Di loro, il 16 per cento non è soddisfatto della propria vita, il 25 per cento ha difficoltà nell'accesso ai servizi socio sanitari, quasi la metà lamenta un problema nell'abitabilità della propria casa, il 37 per cento conduce una vita sedentaria e ben il 64 per cento non riesce a partecipare ad almeno un'attività sociale benché voglia prendervi parte». Problemi legati alla possibilità di muoversi, alla solitudine, alla depressione: la concezione di anziano come risorsa, capace quindi di accudire o fare attività di volontariato, insomma essere utile, riguarda solo il 27 per cento degli anziani piemontesi.

Rosanna Caraci



Un quarto della popolazione ha più di 65 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il caso

Anziani attivi, la legge c'è ma è senza soldi

L'invecchiamento attivo rientra tra gli obiettivi Onu per il 2030 ma, a quasi un anno dall'approvazione della legge regionale, la norma resta sulla carta per mancanza di risorse. È quanto emerso da un convegno organizzato ieri dai sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp e della Uil al Sermig. Un tema su cui l'assessore alle Politiche sociali del Piemonte, Chiara Caucino, promette di voler mettere mano. «Stiamo portando avanti una richiesta di finanziamento anche per questa legge, nell'ambito del piano di competitività per rilanciare il Piemonte dal punto di vista delle tecnologie e dell'innovazione». È probabile che gli eventuali fondi per finanziare la norma siano attinti da risorse europee. «La legge attuale — ribadisce Caucino — è stata approvata senza coperture». (l. cas.)

